



Unione Industriale Pratese
Area Studi

**ANALISI, CONFRONTI, INTERPRETAZIONI
(E DUBBI) SULLA DINAMICA
DELL'ECONOMIA PRATESE
DAL 2001 AL 2006**

*a seguito di una elaborazione delle stime
recentemente pubblicate da Istat su
valore aggiunto e occupazione nelle province italiane.*

2 – Gennaio 2009

Sommario

OBIETTIVI DEL LAVORO	3
I DATI DELL'ISTAT SU VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE NELLE PROVINCE 2001 - 2006.....	3
PERCORSO DEL PAPER	4
PRATO 2001-2006: ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE. COMPARAZIONI.....	5
SCOMPOSIZIONE DELLA DINAMICA DEL VA PER ABITANTE. ANALISI DELLE SINGOLE COMPONENTI	7
RICOMPORRE E RICONSIDERARE GLOBALMENTE I DATI	15
INTERROGATIVI, DUBBI, NECESSITA' DI APPROFONDIMENTI	15

OBIETTIVI DEL LAVORO

Nella classifica del Sole24Ore sulla “qualità della vita” nelle province pubblicata a fine 2008, la posizione di Prato ha registrato un vero e proprio tracollo rispetto all’anno precedente, e in generale rispetto quelle tradizionalmente occupate, scivolando dalla 25° alla (addirittura!) 75°.

La caduta è la sintesi di vari fattori, alcuni dei quali discutibili in sé e/o trattati in modo discutibile (quelli relativi ai consumi culturali e alle strutture per il tempo libero, ad esempio, non tengono conto della “forza di attrazione” esercitata dal sistema urbano fiorentino con cui quello pratese realizza – data la vicinanza, il diverso rango delle città e la relativa specializzazione - una implicita “divisione del lavoro”).

Uno degli elementi più seri e significativi che, in ogni caso, emerge (anche) dal lavoro del Sole24Ore è il deterioramento della performance dell’economia locale, prima responsabile delle lusinghiere posizioni del passato.

A pochi giorni di distanza dalla uscita (il 29 dicembre) della classifica del Sole24Ore, l’Istat (l’8 gennaio) ha pubblicato delle stime (con l’autorevolezza e l’ufficialità connesse al prestigio e allo status dell’istituto) di grandezze economiche fondamentali a livello provinciale, che consentono una valutazione assai più seria e profonda della performance assoluta e relativa dei vari territori che compongono il nostro differenziato paese. La serie storica pubblicata copre il periodo 2001-2006.

Il presente *paper* si propone di analizzare e comparare, in modo articolato e ragionato, i dati relativi a Prato, proprio a partire dalla consapevolezza del cambiamento decisivo che il periodo post-2001 ha rappresentato per l’economia della nostra provincia.

I DATI DELL’ISTAT SU VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE NELLE PROVINCE 2001 - 2006

Le stime rilasciate da Istat sono relative a:

- Valore aggiunto a valori correnti (quindi non deflazionato e valutato ai prezzi base, cioè al netto delle imposte indirette e al lordo di eventuali contributi alla produzione)
- Occupati interni (cioè dalle organizzazioni operanti nel territorio provinciale, a prescindere dalla residenza degli occupati. Non sono quindi inclusi i residenti occupati presso organizzazioni operanti sul territorio di altre province)
- Unità di lavoro (cioè gli addetti ricondotti a equivalenti a tempo pieno per tenere conto delle posizioni part-time, cig, doppi lavori, etc..)
- Popolazione residente.

Le stime del valore aggiunto, occupati, unità di lavoro non sono solo complessive ma sono disaggregate anche nelle sei branche della classificazione europea delle attività economiche NACE-Rev.1-1 (“Agricoltura, silvicoltura e pesca”, “Industria in senso stretto”, “Costruzioni” – queste ultime due insieme compongono la macrobranca “Industria” -, “Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni”, “Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali”, “Altre attività di servizi” – queste ultime tre insieme compongono la macrobranca “Servizi”).

Il rilascio delle stime a distanza di due anni – come detto, a gennaio 2009 sono stati rilasciati i dati relativi al 2006 – è dovuto al fatto che si tratta di grandezze che necessitano di complesse elaborazioni su dati di dettaglio che si rendono disponibili con elevato ritardo temporale.

Le grandezze sopradescritte sono importanti per più ordini di motivi e fundamentalmente perché:

- rappresentano la sintesi più significativa della forza/salute economica di un territorio (quello che le dinamiche del PIL e gli occupati significano per una economia nazionale);
- le stime dell'Istat sono assunte come ufficiali a livello nazionale e comunitario (livello NUTS 3) per orientare politiche di intervento territoriale.

Dopo quanto fatto nel corrente paragrafo, non ci soffermeremo ulteriormente sulle definizioni e sui dettagli tecnici per non appesantire il lavoro e la lettura dello stesso-

L'interesse sarà inoltre rivolto molto più ai confronti, temporali e interprovinciali, che non ai valori assoluti.

PERCORSO DEL PAPER

Il paper seguirà il seguente percorso:

1. si analizzerà e comparerà l'andamento del V.A. per abitante, come grandezza fondamentale per valutare la vitalità dell'economia pratese;
2. questa grandezza sarà suddivisa e analizzata nelle sue componenti;
3. il quadro sarà quindi ricomposto e riconsiderato complessivamente
4. saranno, infine, avanzati interrogativi ed esposti dubbi con riferimento a dinamiche anomale e sottolineata la necessità di approfondimenti ulteriori.

1. PRATO 2001-2006: ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE. COMPARAZIONI

Con la 38° posizione su 107 province, Prato occupa, ancora nel 2006, la parte alta della classifica del valore aggiunto per abitante (valore aggiunto/popolazione residente).

Se è importante la posizione in un certo anno, è ancora più importante **la valutazione della dinamica**. E' allora molto significativo osservare che Prato occupava la 14° posizione nel 2001 e che nel volgere di 5 anni ne **ha perse ben 24**, attestandosi, appunto, alla 38°.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO - V.A. PER ABITANTE	24.062,4	23.665,4	23.902,5	24.159,5	23.784,5	23.996,6
POSIZIONE "CLASSIFICA"	14°	18°	25°	28°	34°	38°

Valori in € correnti migliaia

Da notare che mentre nel 2001 il VA per abitante di Prato superava dell'11,63% quello medio toscano, nel 2006 era invece **più basso** di quest'ultimo del 1,71%

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
TOSCANA - V.A. PER ABITANTE	21.555,8	22.327,2	23.015,2	23.488,9	23.830,8	24.414,4
PRATO - V.A. PER ABITANTE	24.062,4	23.665,4	23.902,5	24.159,5	23.784,5	23.996,6
PRATO/TOSCANA	111,63%	105,99%	103,86%	102,85%	99,81%	98,29%

Valori in € correnti migliaia

Utile anche il confronto con il "Club dei 15". Prato occupava la sesta posizione del ranking nel 2001; nel 2006 è **sceso alla tredicesima**.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO - V.A. PER ABITANTE	24.062,4	23.665,4	23.902,5	24.159,5	23.784,5	23.996,6
POS.NE "CLASSIFICA" CLUB 15	6°	7°	9°	11°	12°	13°

Valori in € correnti migliaia

Sempre con riferimento al "club dei 15": mentre il VA per abitante di Prato era nel 2001, seppur di poco, **superiore a quello medio delle 15 province più** (o meglio, dato che alcune associazioni non fanno parte del club pur avendo le caratteristiche per accedervi, di 15 FRA le province più) **industrializzate** del paese, nel 2006 quella grandezza rappresenta il **93% della media**.

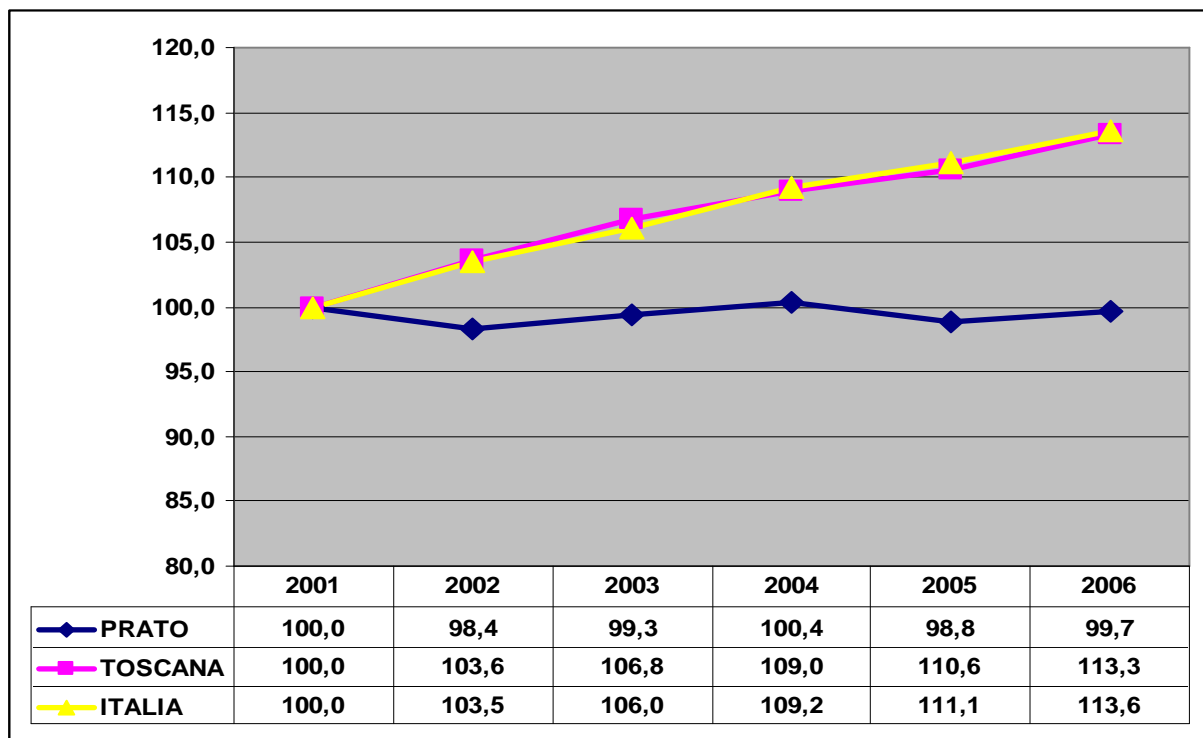
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
MEDIA CLUB 15	23.511,3	24.012,4	24.395,9	24.722,6	25.198,7	25.790,7
PRATO	24.062,4	23.665,4	23.902,5	24.159,5	23.784,5	23.996,6
PRATO/CLUB 15	102,3%	98,6%	98,0%	97,7%	94,4%	93,0%

Valori in € correnti migliaia

La perdita di posizioni è tanto più rilevante se si considera che Prato è l'unica provincia italiana nella quale il VA per abitante (a valori correnti) è diminuito (dello 0,3%) e quindi la provincia italiana che, in assoluto, ha performato peggio dal 2001 al 2006.

Il dato medio toscano indica un + 13,3% spaziando dal +34,3% (!) di Grosseto (migliore provincia italiana per dinamica nel periodo) al +10,5% di Firenze.

Il dato medio del "club dei 15" indica un +9,7%, a conferma delle maggiori difficoltà comunque incontrate dai territori fortemente industrializzati.



2. SCOMPOSIZIONE DELLA DINAMICA DEL VA PER ABITANTE. ANALISI DELLE SINGOLE COMPONENTI

La grandezza $[(V.A.totale)/(Popolazione)]$ cioè il V.A per abitane, può essere vista come prodotto di $[(VAtotale)/(Occupazione totale interna)] \times [(Occupazione totale interna)/(Popolazione)]$.
Il primo quoziente è una misura (grezza, vedasi subito sotto) della **produttività del lavoro** degli occupati nelle organizzazioni economiche operanti nella provincia, il secondo della **partecipazione al lavoro** della popolazione (all'interno della provincia).

Più in dettaglio la produttività dovrebbe essere misurata ponendo al denominatore gli **equivalenti a tempo pieno** (ULA, Unità di Lavoro, che "riportano" a tempo pieno le posizioni lavorative che, per varie ragioni, non lo sono).

In questo, più opportuno, caso la scomposizione deve avvenire in questo modo:

$[(VAtotale)/(ULA)] \times [(ULA)/(Occupazione interna)] \times [(Occupazione interna)/(Popolazione)]$
Per questa via la produttività è misurata in modo più preciso e la partecipazione al lavoro misura non solo la intensità di quella totale della popolazione ma anche l'intensità della partecipazione unitaria (cioè le ore lavorate per occupato, tradotte in "Unita di Lavoro equivalenti a tempo pieno").

Questa scomposizione, come detto sopra, consente di leggere e comprendere le **specifiche** determinanti delle variazioni della grandezza sintetica.

Prendiamo in esame i tre quozienti partendo dall'ultimo: $[(Occupazione interna)/(Popolazione)]$

$[(Occupazione interna)/(Popolazione)]$

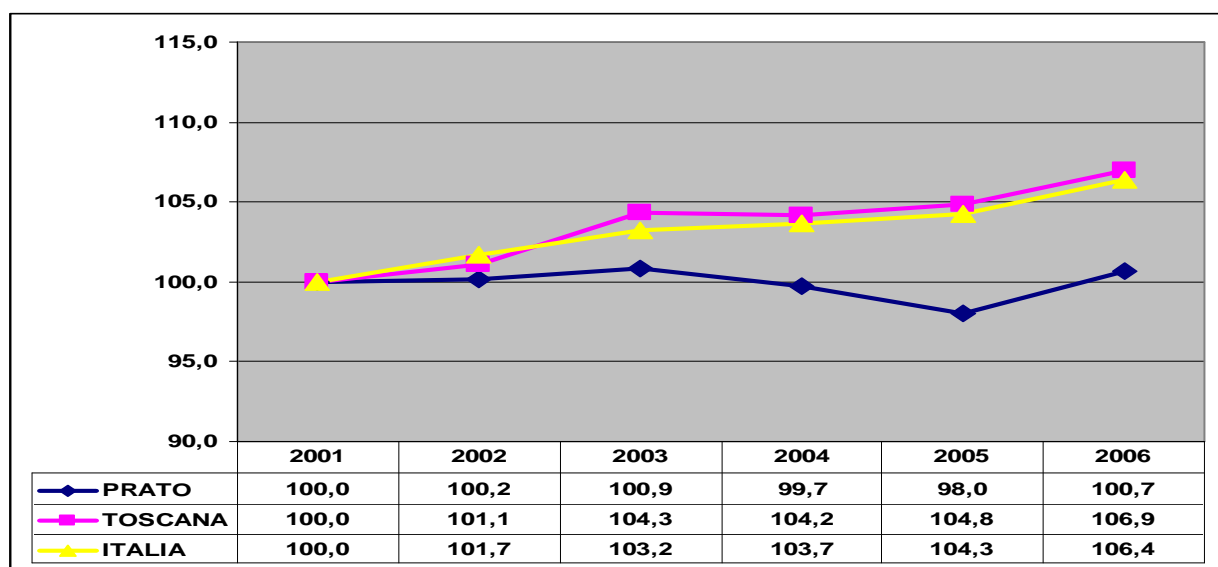
Il quoziente è composto da una grandezza al numeratore e da una al denominatore. Prendiamole in esame separatamente per poi ricombinarle.

$(Occupazione interna)$

L'occupazione interna registra una dinamica sostanzialmente piatta tra il 2001 e il 2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO – OCCUPAZIONE INTERNA	115,7	115,9	116,7	115,4	113,4	116,5

Valori in migliaia



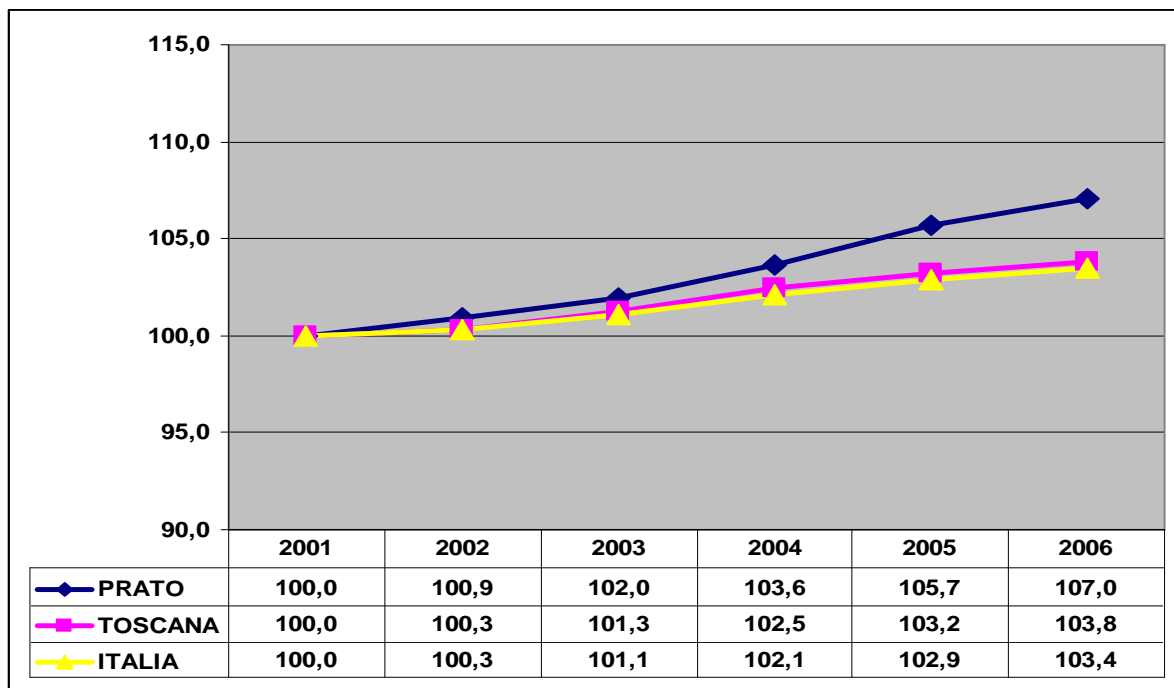
Il numero indice lo mette in evidenza in modo ancora più chiaro. In termini comparativi, con un incremento 2001-2006 pari ad un **modesto +0,7%**, la provincia di Prato si colloca al **91° posto** su 107 province per **dinamica dell'occupazione**. La Toscana registra un incremento medio del 6,9%. L'Italia del 6,4%.

(Popolazione)

La popolazione residente nella provincia **aumenta in modo considerevole, di ben 16mila unità in sei anni**.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO - POPOLAZIONE	227,8	229,9	232,3	236,1	240,7	243,8

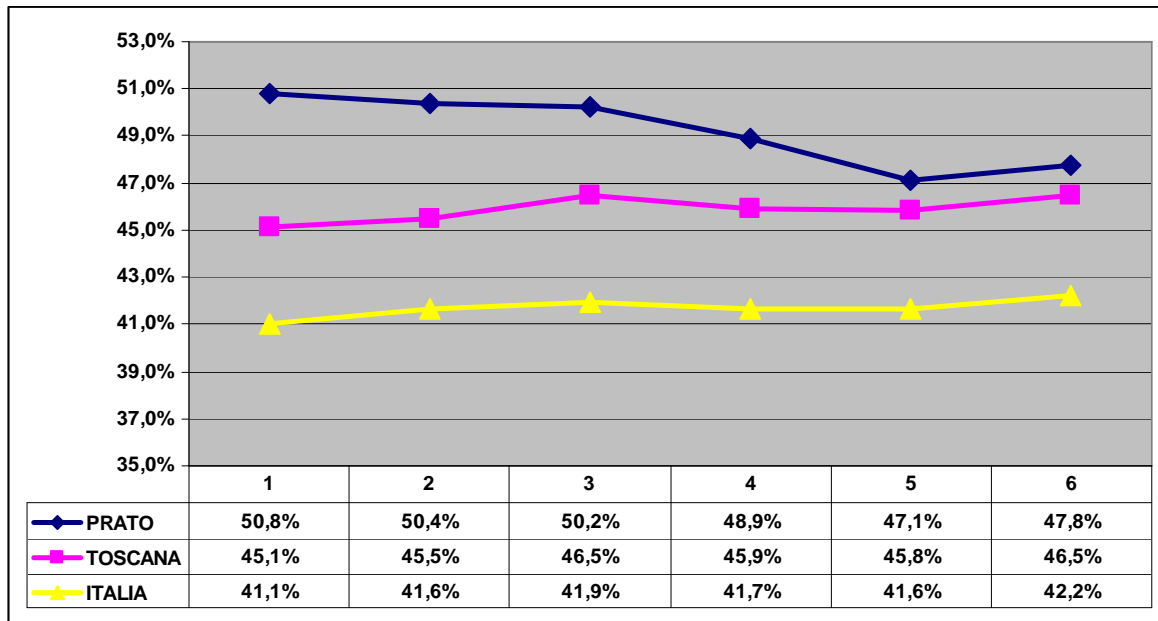
Valori in migliaia



Per la dinamica della popolazione residente la provincia di Prato si conferma **una delle più vivaci a livello nazionale**. Con un incremento 2001-2006 **del 7%** si colloca **all'ottavo posto** (su 107) della classifica.

(Occupazione interna)/(Popolazione)

Come risultato dell'andamento dei due valori precedenti il quoziente (Occupazione interna/Popolazione residente) **flette in modo significativo**. A livello nazionale Prato passa dall'ottavo posto del 2001 al 20° del 2006.



Questo andamento fortemente disallineato tra dinamica dell'occupazione e dinamica della popolazione residente solleva interrogativi e merita un deciso approfondimento.

In presenza di tassi di disoccupazione ancora – certamente fino al 2006 – contenuti (come da indagine Istat sulle forze di lavoro) alcuni interrogativi che possono sorgere sono i seguenti: sta diminuendo, per una qualche ragione, la popolazione attiva? Stanno diminuendo le forze di lavoro? Sta diminuendo l'autocontenimento del SLL pratese (più residenti pratesi sono occupati/si recano al lavoro presso organizzazioni non pratesi)?

Oltre gli approfondimenti ci sono, nonostante che l'Istat cerchi di stimare anche i fenomeni dell'economia irregolare, i dubbi. Sono plausibili questi dati? Sono in condizione le stime, di "stimare" davvero fenomeni enormi come quelli che hanno investito l'economia e la società pratese negli ultimi anni? Ma di questa linea di interrogativi e dubbi, più avanti.

[(ULA)/(Occupazione interna)]

Il quoziente è composto da una grandezza al numeratore e da una al denominatore. Avendo già esaminato, sopra, quest'ultimo, prendiamo in esame il numeratore.

(ULA)

ULA	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO	115,2	116,0	116,2	114,6	112,6	115,0

Valori in migliaia

n. indice ULA	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO	100,0	100,7	100,9	99,5	97,7	99,8

ULA/Occupazione	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO	99,6%	100,1%	99,6%	99,3%	99,3%	98,7%

Le tabelle indicano che c'è stata non solo una stasi dell'occupazione ma, nel difficile passaggio dell'economia pratese, anche, e ragionevolmente, una diminuzione delle ore lavorate per occupato

[(VAtotale)/(ULA)]

Anche di questo quoziente prendiamo adesso in esame il numeratore.

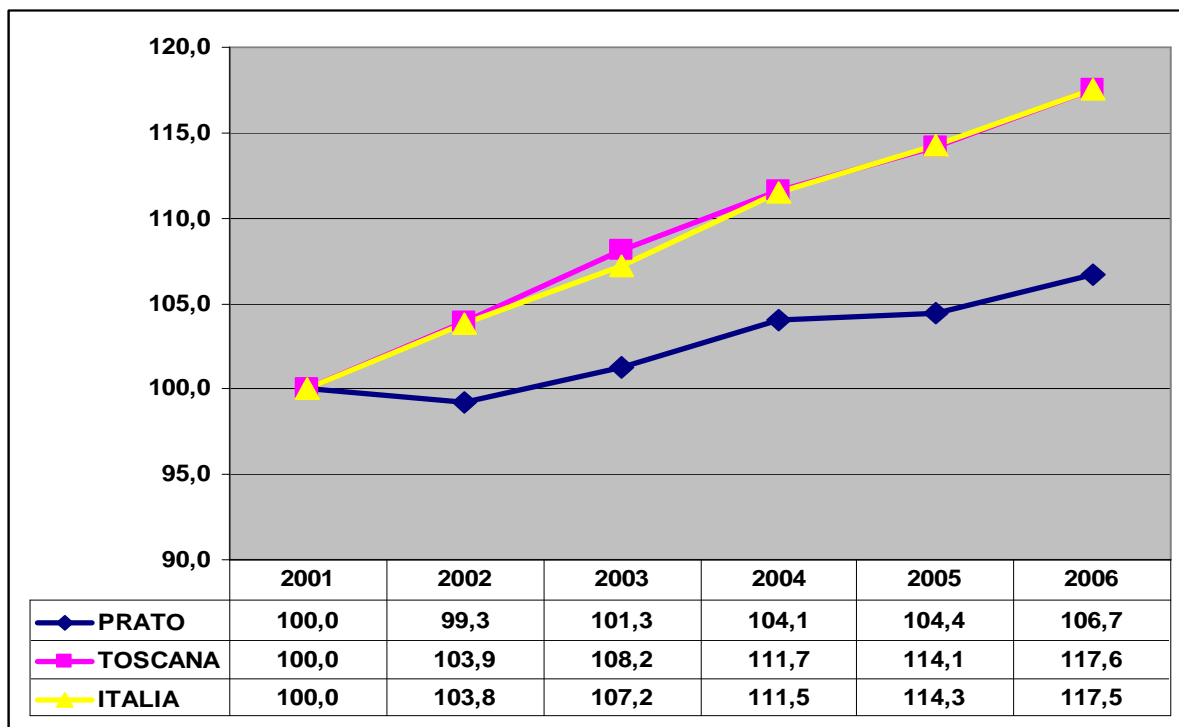
(VAtotale)

Il Valore Aggiunto totale provinciale registra una dinamica decisamente modesta (è da ricordare conto che la misurazione dell'Istat è a valori correnti, non deflazionata).

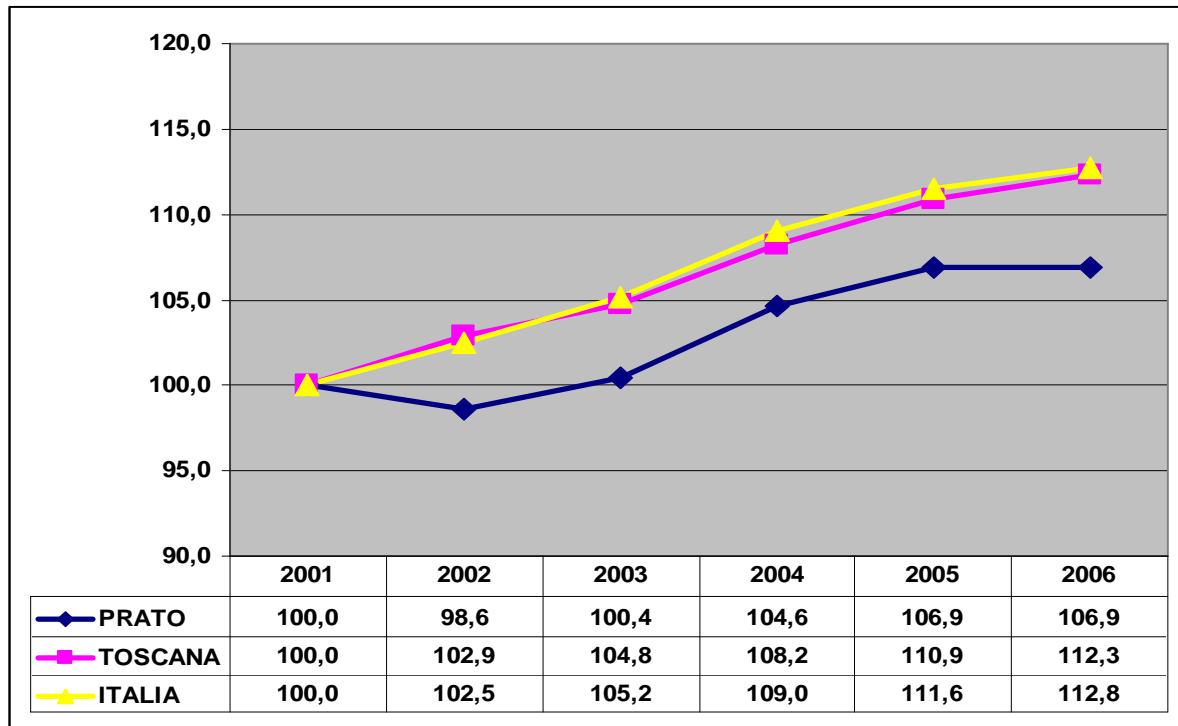
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO	5.481	5.441	5.553	5.704	5.725	5.850

Valori in milioni di euro correnti

La “modestia” di cui sopra è sottolineata dai confronti. Con una variazione 2001-2006 pari a **+6,7%** Prato si colloca nella **104° posizione (su 107) della classifica delle prov ince italiane** (beninteso per crescita del Valore Aggiunto) e si pone ben al di sotto della dinamica della penultima provincia Toscana (Firenze: che registra una variazione pari a + 14,6%). Grosseto (per crescita, la prima provincia toscana e la prima provincia italiana!) registra una variazione positiva pari a +40%. Nel “Club dei 15” l'ultima posizione, in termini di crescita, è evitata dalla **performance di Biella (+6,2%)**. La performance **media del “Club dei 15”** è pari a **+17,9%**.

**(VAtotale)/(ULA)**

Data la dinamica leggermente flettente dell'occupazione in termini di ULA, l'andamento del quoziente (VAtotale)/(ULA) si presenta, conseguentemente, leggermente migliore dell'andamento del valore al numeratore.



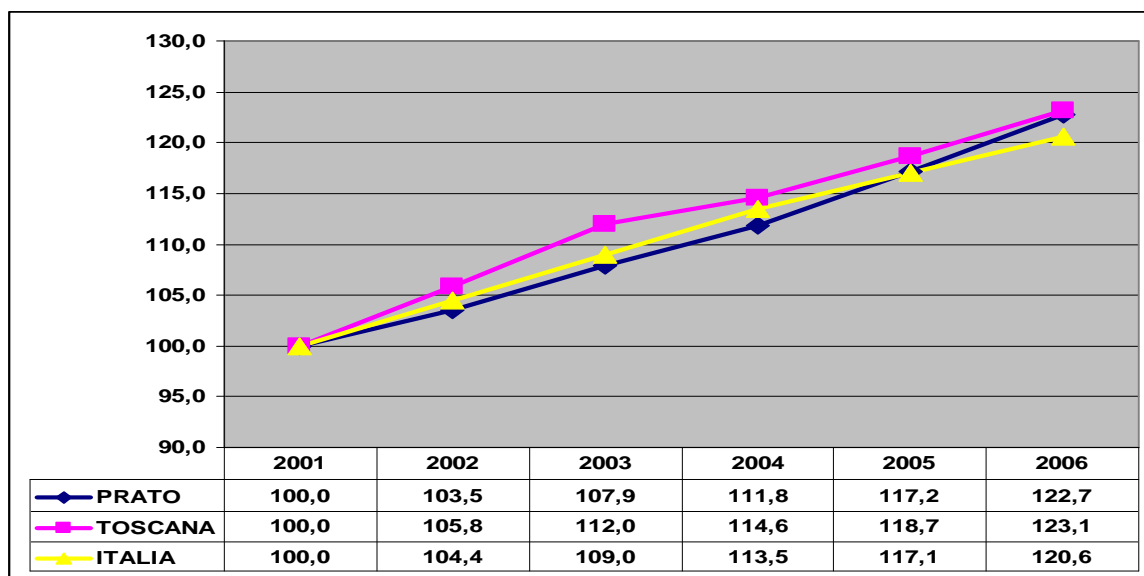
L'ultimo tratto del percorso di scomposizione delineato all'inizio di questo paragrafo a fini di approfondimento dell'analisi del pessimo andamento, per Prato, della grandezza "VA per abitante", riguarda la suddivisione del VA totale nel Valore aggiunto delle principali branche di attività economica

Scomposizione di $(VA_{totale})/(ULA)$ per branche: $(VA_{totale})/(ULA) = [(VA_{agricoltura} + VA_{industria} + VA_{servizi})/(ULA_{servizi})]$

Prendendo a riferimento le branche principali di attività economica e tralasciando l'agricoltura per la sua marginalità, troviamo questi andamenti

VA servizi

L'andamento del VA dei servizi è, per Prato, allineato a quello Toscano e nazionale. Cresce del 22,7% in cinque anni.



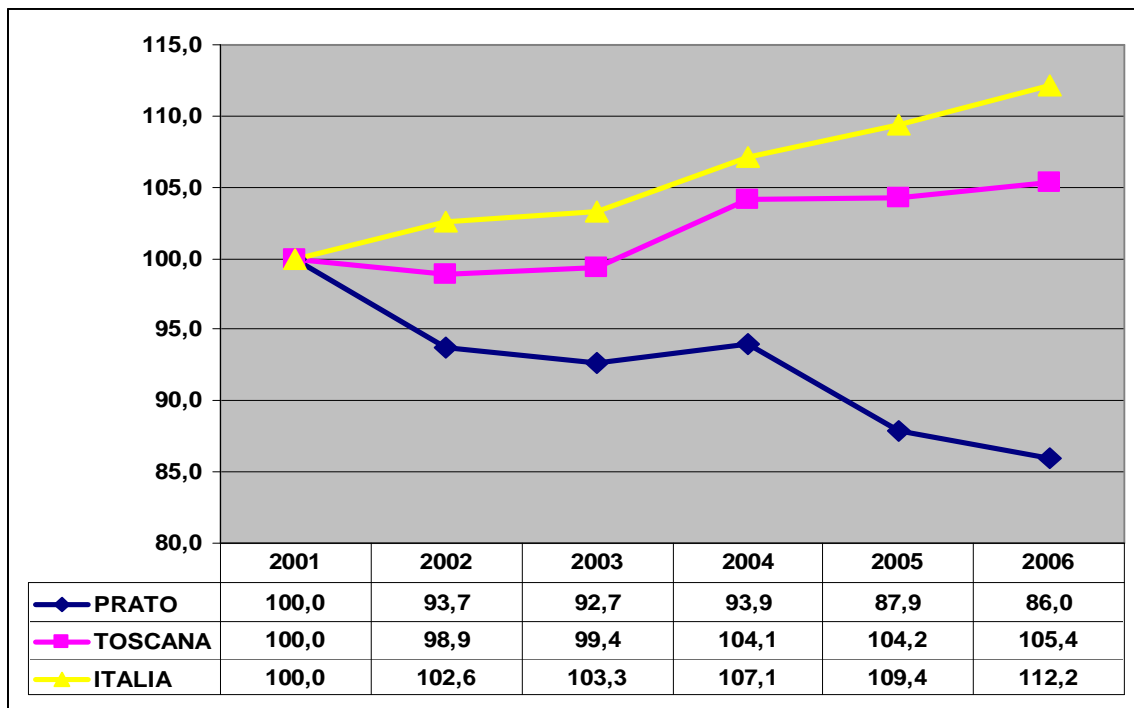
VAindustria

I problemi di Prato sembrano dover essere attribuiti alle dinamiche dell'industria. La tabella seguente mostra l'andamento dei valori assoluti di questa branca tra il 2001 e il 2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO - INDUSTRIA	2.381	2.231	2.207	2.237	2.092	2.049

Valori in milioni di euro correnti

Molto più chiaro il numero indice e la comparazione con gli andamenti toscani e nazionali.



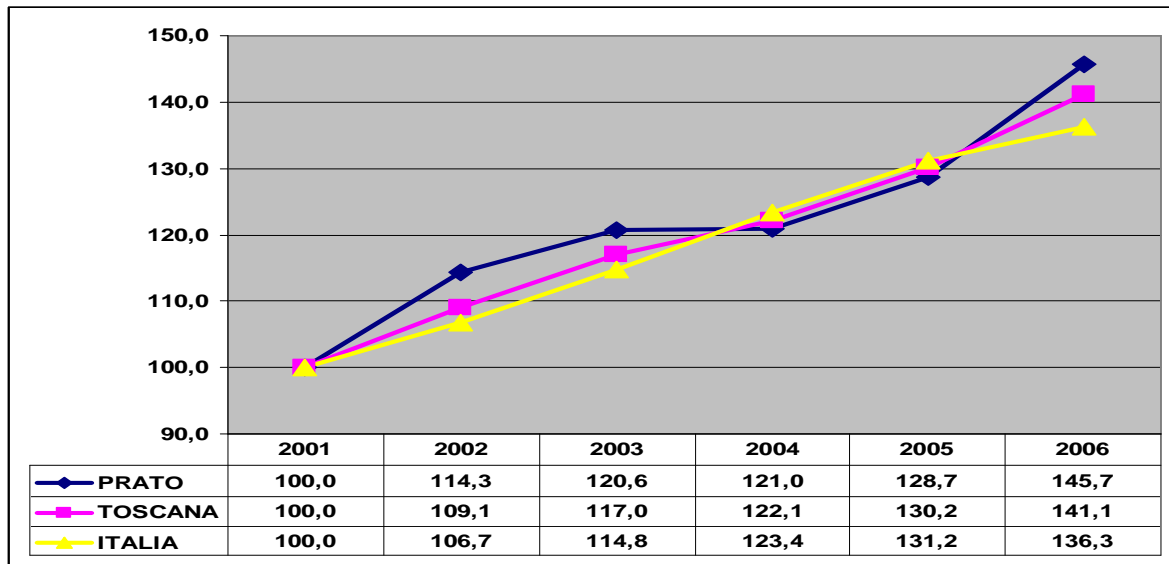
L'industria è una branca che ricomprende le due sottobranches delle Costruzioni e dell'Industria in senso stretto. Prendiamole in esame in sequenza.

Le Costruzioni registrano, pur partendo da valori contenuti, una performance decisamente interessante. Se ce ne fosse bisogno, è una autorevole conferma del ciclo immobiliare positivo che ha caratterizzato gli ultimi anni.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO - COSTRUZIONI	249	284	300	301	320	362

Valori in milioni di euro correnti

L'andamento del settore delle Costruzioni appare, sia pure non di molto, più positivo a Prato che nel complesso della Toscana e rispetto alla media nazionale.

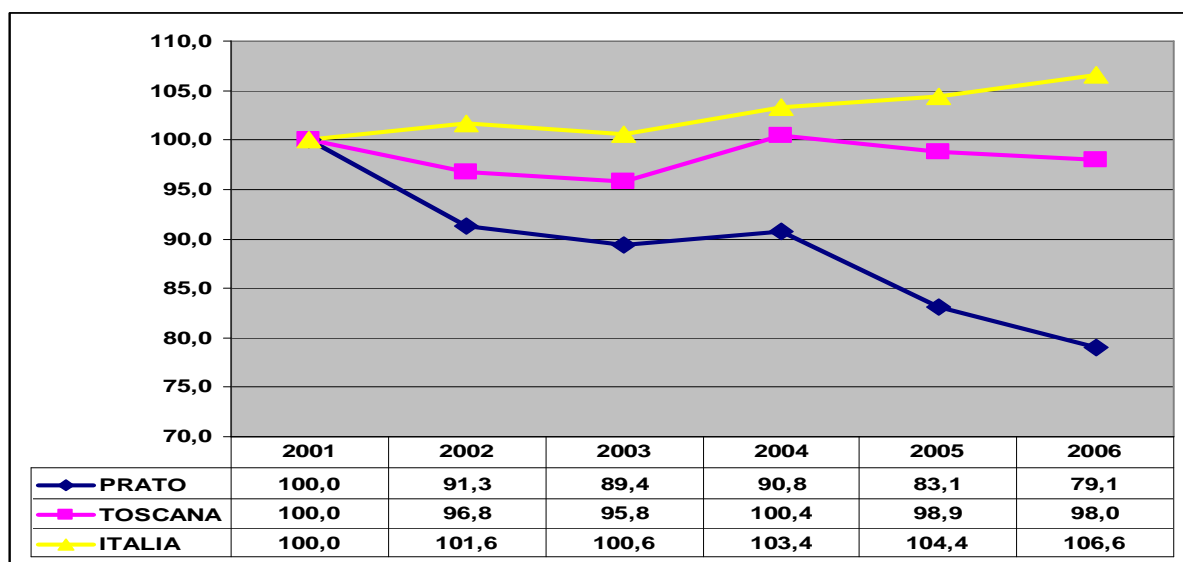


Resta da prendere in esame, in ultimo, la branca dell'Industria in senso stretto. L'andamento dei valori assoluti è impressionante...

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO - INDUSTRIA IN S. STRETTO	2.133	1.947	1.907	1.936	1.772	1.687

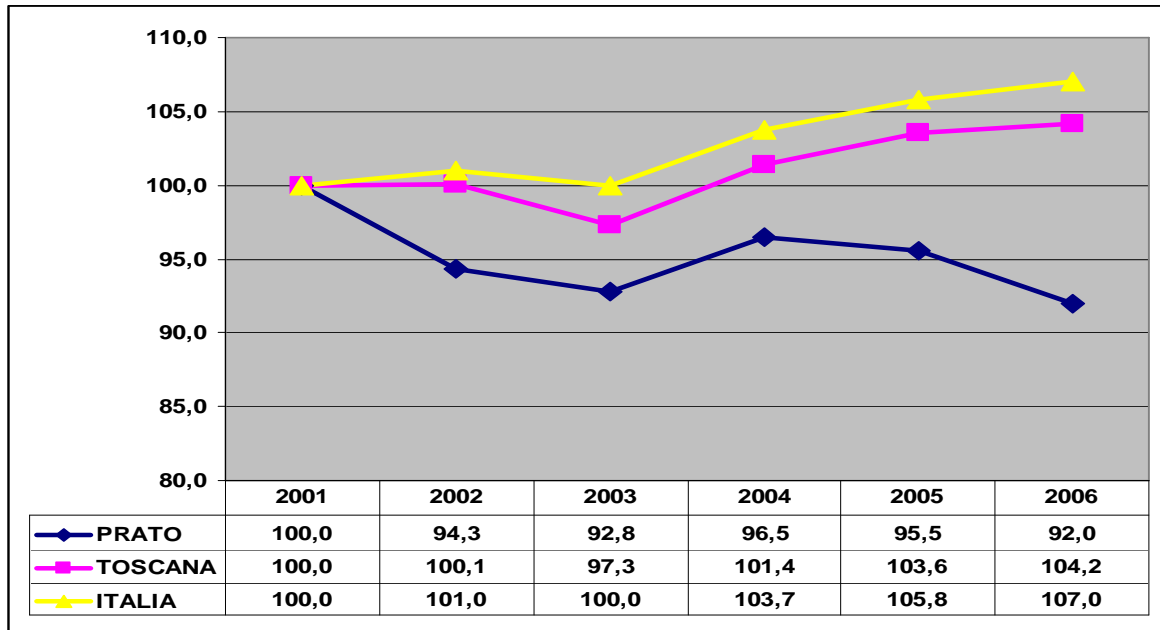
... ma dal grafico nel numero indice e dalle comparazioni che emerge la stagione di estrema difficoltà dell'industria pratese. **L'andamento dell'industria pratese (in senso stretto) è il peggiore a livello nazionale: 107° provincia su 107.**

A brevissima distanza si colloca – numero indice 2006 all'80% - la provincia di Biella a dimostrazione delle enormi difficoltà che il nuovo quadro competitivo del tessile riverbera sui territori con quella vocazione industriale.



L'andamento della produttività (VA/ULA) ci suggerisce che i processi di ristrutturazione e riconfigurazione del business posti in atto dalle imprese pratesi non sono stati in generale sufficienti a recuperare i margini. Il grafico seguente è la speculare rappresentazione della costante perdita di redditività che, in media, emerge dalle indagini sui bilanci.

Da questo punto di vista la dinamica della produttività delle imprese biellesi appare **nettamente migliore** con il numero indice che, al 2006, si collocava al valore di 102,3 rispetto al 92 di Prato.



3. RICOMPORRE E RICONSIDERARE GLOBALMENTE I DATI

Il lungo lavoro di scomposizione e analisi del paragrafo precedente ci ha permesso di “entrare dentro” il deprimente andamento, per Prato, della grandezza “Valore Aggiunto per abitante” e di mettere a fuoco che:

- i **problemi sono concentrati nella branca dell’Industria in senso stretto** e quindi, ragionevolmente, con influenza decisiva – anche se i dati dell’Istat non consentono di avere riscontri per settori – nel tessile. La crescita – notevolissima - delle confezioni (e di quell’ambito che fa capo alla comunità cinese; e l’Istat dovrebbe riuscire a stimare – cerca di farlo - anche l’attività economica irregolare) **non riesce ad evitare che l’industria manifatturiera di Prato performi, tra il 2001 e il 2006, peggio di quella di tutte le altre province italiane;**
- gli andamenti del Valore Aggiunto delle branche dei Servizi e delle Costruzioni **sono allineati o superiori ai valori medi toscani e nazionali,**
- l’andamento di queste branche riesce a super-compensare il pesantissimo arretramento dell’industria in senso stretto e a portare il numero indice del VA totale di Prato, a fine 2006, a 106,7 (a valori correnti); un risultato molto contenuto ma non disprezzabile;
- la dinamica del Valore aggiunto per abitante è, tuttavia, significativamente peggiorata da un **andamento sorprendentemente vivace della popolazione residente.** In conseguenza di ciò, nella dinamica del “Va per abitante”, **Prato è di nuovo, nel periodo 2001-2006 la provincia italiana che performa peggio delle altre registrando, unica a livello nazionale, un “valore aggiunto per abitante” più basso nel 2006 che nel 2001 (a valori correnti!).**

4. INTERROGATIVI, DUBBI, NECESSITA’ DI APPROFONDIMENTI

Quella effettuata al paragrafo precedente è una ricomposizione strettamente logico/tecnica dei vari pezzi del quadro che abbiamo analizzato: **non è affatto una spiegazione.** Una spiegazione richiede la ricostruzione di un **modello di funzionamento macroeconomico dell’economia pratese.**

Considerazioni **superficiali** (come quelle che si sono sentite o si si sentono correntemente in questi ultimi anni) farebbero dire, a partire dai dati illustrati, che la **ricetta per Prato è semplice:** puntare sulle branche diverse dall’industria in senso stretto o addirittura aspettare che si realizzi, naturalmente, un **processo di riequilibrio tale da riavvicinare l’economia pratese alle medie regionali o nazionali.**

Affermazioni di questo tipo sono, per chi abbia un minimo di frequentazione con la macroeconomia territoriale e anche, e soprattutto, con il buon senso, **assolutamente inconsistenti.** Nondimeno chi voglia ragionare sulla dinamica dell’economia pratese di questi ultimi anni deve necessariamente misurarsi con i valori illustrati e chiedersi, conseguentemente, **se non stia accadendo qualcosa di molto profondo alle sue modalità di funzionamento.**

Il dubbio, relativamente a quanto immediatamente sopra, sollevato dalla osservazione delle due tabelle sottostanti....

PRATO – COMPOSIZIONE VA 2001 - 2006

	agr.ra	ind. s. s.	costr.ni	Servizi
2001	0,3%	38,9%	4,5%	56,2%
2002	0,4%	35,8%	5,2%	58,6%
2003	0,4%	34,3%	5,4%	59,9%
2004	0,4%	33,9%	5,3%	60,4%
2005	0,4%	31,0%	5,6%	63,1%
2006	0,4%	28,8%	6,2%	64,6%

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRATO – OCCUPAZIONE INTERNA	115,7	115,9	116,7	115,4	113,4	116,5

...e conducono a una domanda: **come è possibile che un territorio profondamente industriale (cioè in cui l'industria è il motore dell'economia locale) veda in sei anni calare di 10,1 punti percentuali (10,1!) l'incidenza dell'industria sul VA e, per di più, non perda occupazione?**

Il dubbio è rafforzato dalla osservazione delle dinamiche dell'incidenza del VA dell'industria in s.s. per le province del "club dei 15". **Prato passa dal 4° posto del 2001 – per incidenza dell'industria in s.s. sul VA provinciale – al 14° del 2006.**

Incidenza % del Valore Aggiunto dell'industria in senso stretto su V.A. provinciale
(ordinato su 2001)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
VICENZA	41,5%	40,4%	38,3%	38,1%	37,3%	37,1%
LECCO	40,8%	39,0%	37,7%	38,5%	39,0%	38,9%
MODENA	39,0%	37,2%	36,5%	35,9%	35,2%	35,5%
PRATO	38,9%	35,8%	34,3%	33,9%	31,0%	28,8%
BIELLA	38,9%	36,1%	34,6%	31,4%	29,6%	29,3%
REGGIO NELL' EMILIA	38,4%	37,4%	36,8%	36,2%	35,2%	35,4%
BERGAMO	37,6%	35,5%	34,7%	35,8%	35,9%	34,7%
BRESCIA	36,2%	33,5%	32,8%	33,6%	33,9%	33,0%
TREVISO	36,1%	34,8%	33,0%	32,9%	32,1%	31,6%
VARESE	35,9%	34,9%	33,6%	33,9%	33,9%	33,3%
BELLUNO	35,0%	33,8%	31,3%	31,8%	32,1%	32,6%
PORDENONE	33,0%	33,5%	31,5%	30,8%	30,1%	30,8%
COMO	33,0%	32,2%	30,9%	31,8%	30,7%	31,1%
NOVARA	31,7%	32,8%	32,0%	29,9%	29,2%	28,8%
ANCONA	27,2%	25,7%	25,1%	26,2%	25,8%	25,6%
TOSCANA	24,6%	22,9%	21,8%	22,1%	21,3%	20,5%
ITALIA	22,8%	22,4%	21,4%	21,2%	20,9%	20,7%

Incidenza % del Valore Aggiunto dell'industria in senso stretto su V.A. provinciale
(ordinato su 2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
LECCO	40,8%	39,0%	37,7%	38,5%	39,0%	38,9%
VICENZA	41,5%	40,4%	38,3%	38,1%	37,3%	37,1%
MODENA	39,0%	37,2%	36,5%	35,9%	35,2%	35,5%
REGGIO NELL' EMILIA	38,4%	37,4%	36,8%	36,2%	35,2%	35,4%
BERGAMO	37,6%	35,5%	34,7%	35,8%	35,9%	34,7%
VARESE	35,9%	34,9%	33,6%	33,9%	33,9%	33,3%
BRESCIA	36,2%	33,5%	32,8%	33,6%	33,9%	33,0%
BELLUNO	35,0%	33,8%	31,3%	31,8%	32,1%	32,6%
TREVISO	36,1%	34,8%	33,0%	32,9%	32,1%	31,6%
COMO	33,0%	32,2%	30,9%	31,8%	30,7%	31,1%
PORDENONE	33,0%	33,5%	31,5%	30,8%	30,1%	30,8%
BIELLA	38,9%	36,1%	34,6%	31,4%	29,6%	29,3%
NOVARA	31,7%	32,8%	32,0%	29,9%	29,2%	28,8%
PRATO	38,9%	35,8%	34,3%	33,9%	31,0%	28,8%
ANCONA	27,2%	25,7%	25,1%	26,2%	25,8%	25,6%
TOSCANA	24,6%	22,9%	21,8%	22,1%	21,3%	20,5%
ITALIA	22,8%	22,4%	21,4%	21,2%	20,9%	20,7%

Il dato di Biella si avvicina a quello di Prato ma il peggioramento è comunque più contenuto e inoltre, più coerentemente con le attese, la dinamica del VA complessivo in valori assoluti è inferiore e l'occupazione registra una flessione (seppur leggera).

Soprattutto, nel caso di Biella, si ha, a fronte di una condizione di forte crisi, una stasi della popolazione residente: cioè **Biella**, anche qui coerentemente con le attese, **non attrae popolazione**.

Per Prato accade l'esatto contrario: pur in una condizione di forte crisi, la popolazione residente di Prato cresce in modo molto marcato e, per dinamica di questa grandezza, Prato si piazza all'ottavo posto della classifica nazionale delle province, è la prima provincia della Toscana, è la quinta del "club dei 15".

Come si spiega tutto questo?

Sembra indifferibile, quindi, a questo punto la ricostruzione di un modello macroeconomico dell'economia pratese che consenta di chiarire:

- su quali gambe ha poggiato in questi anni, poggia oggi, l'economia locale;
- come si è modificato il ruolo dell'industria nei meccanismi di attivazione dell'economia pratese; qual è oggi la sua reale importanza;
- qual è il ruolo dell'economia cinese per Prato;
- se gli equilibri che si sono determinati sono solidi, fragili o fragilissimi;
- che cosa dobbiamo aspettarci, domani, sulle variabili fondamentali – in particolare in quelle dell'occupazione complessiva – se la domanda esterna per il settore industriale dovesse flettere ulteriormente.
-

*Unione Industriale Pratese Area Studi
Gennaio 2009*